

Ora, signor ministro della marineria, poichè siete voi qui a rispondere, spero che assumerete intera la responsabilità delle vostre parole e affermerete che nessun affaruccio, nè affarone, si nasconderà in queste sostituzioni; ma che la cosa sarà fatta alla luce del giorno, con una legge del Parlamento, e che gli affaristi non troveranno campo a privilegi o a protezioni di sorta da parte del Governo.

Ecco quello che mi preme soprattutto di sapere.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte date dal ministro della marineria.

De Martino. Io mi sarei aspettato dalla perfetta lealtà del ministro della marineria che egli avesse dichiarato in modo formale ed esplicito che l'arsenale di Napoli non può essere soppresso senza una legge speciale. E tanto più mi sarei aspettato questa sua formale dichiarazione, inquantochè egli per lettera scritta a me nel corso dell'estate, questa formale dichiarazione aveva già fatto. Ero dunque in diritto di averne da lui la completa conferma.

È vero pur troppo quello che dice l'onorevole Imbriani, che alla vita di questo arsenale si va attentando e si attende di giorno in giorno perchè si ha il concetto prestabilito che l'arsenale debba cessare, debba essere trasportato altrove. Di fatti, ricordo che in quest'estate proposte formali furono fatte al ministro della marina, il quale però dichiarò a me, e mi autorizzò a dichiarare, che egli le aveva respinte ritenendole inaccettabili.

Queste proposte potevano essere la base di un affare, di una speculazione, ma non potevano certo assicurare l'avvenire nè dell'industria, nè del lavoro nell'arsenale di Napoli.

Non v'era difatti in esse soluzione seria alcuna; non v'era altro che questo: uno speculatore che voleva assicurarsi durante un numero determinato di anni un numero determinato di commissioni e specularvi sopra. Ora tutto questo evidentemente non poteva rispondere ai dritti (dico la stessa parola pronunziata testè dall'onorevole ministro) della città di Napoli. Sono 6 mila circa gli operai che lavorano nell'arsenale di Napoli e nel cantiere di Castellamare; è tutto un centro di attività, di produzione e di lavoro che si accentra nel nostro golfo; nè voi lo potete distruggere senza ledere profondamente

quelli che il ministro della marina ha giustamente chiamato i diritti di Napoli nati e affermatasi con il lavoro assiduo di più di un secolo.

Ma parliamoci chiaro, l'avete voi quella soluzione dell'industria privata che andate decantando? Voi non avete soluzione alcuna. E allora perchè la sollevate questa questione, tenendo tutta una città nel timore e nella incertezza? Perchè tenete quegli operai colla spada di Damocle che loro pende sulla testa, quando voi nulla avete? Quando poi qualche cosa aveste, voi certamente, signor ministro della marineria, che siete un perfetto gentiluomo, lo dichiarereste lealmente e direste alla Camera di volere proporre una legge. Voi la legge non la proponete: dunque voi non avete nulla.

Perchè dunque tenete la città nostra in agitazione, in un'agitazione che è vera, che è giusta, ma che non è giustificata da voi? Voi potete discutere dell'industria privata e dell'industria di Stato, ma non potete volere che nulla avendo risoluto, nulla studiato, nessuna proposta concretata, tutta una città, che vive da un secolo di una grande industria sua, si veda minacciata perennemente di perderla come se non avesse che sacrifici da fare e non potesse levar mai la voce dei suoi diritti (*Bravo!*) No; questa voce dei diritti di Napoli ho creduto di alzarla e la alzo come un sacrosanto dovere mio e dei miei colleghi. Di che cosa ci rimproverate? Ma — benedetto Iddio! — fateci una volta queste proposte a cui alludete; fateci vedere questo splendido avvenire dell'industria privata! Voi nulla fate; e ci mostrate una sola cosa: un lavoro lento ed assiduo di distruzione e la creazione di nulla. Allora io vi domando: ma credete voi forse che questa questione degli arsenali sia una questione di nessuna importanza? L'avete voi studiata nel suo complesso?

Io vi ho presentata, signor ministro, una interrogazione di carattere assolutamente generale per chiedervi appunto che cosa intendete fare di tutti gli arsenali del Regno. Voi che cosa mi avete risposto? Che gli operai sono troppi e che li mandate non alle case loro, ma non li rimpiazzate più quando alcuni escano di servizio. Allora vi farò anche un'altra questione: in questi arsenali c'è il lavoro?

Morin, ministro della marineria. Ce n'è troppo!

De Martino. Ebbene, signor ministro, nel